Rassegna Stampa del 26 maggio 2022

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

L'emergenza

Cardarelli, i medici da Speranza: «Il ministro ci ha rassicurato»

Incontro a Roma. L'Anaao: «Mancano ancora 250 posti letto»

Il caso dei medici del Pronto soccorso che avevano annunciato la loro volontà di dimettersi per denunciare i forti disagi ai quali sono sottoposti, lavorando nel dipartimento della emergenza/urgenza del Cardarelli di Napoli. Ed una foto che ritraeva, di notte, la sala del Pronto soccorso zeppa di pazienti su barelle, aveva suscitato l'indignazione generale. Ieri i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari del Pronto soccorso del Cardarelli hanno incontrato a Roma il ministro della sanità Roberto Speranza per illustrare le difficoltà del polo maggiore del pronto soccorso di Napoli.

Speranza ha comunicato loro che sono state potenziate le borse di specializzazione ed è in fase di attuazione un ampio piano di assunzioni a livello nazionale. «Ringraziamo — hanno poi commentato gli operatori sanitari — il ministro Speranza e il sottosegretario Sileri per aver ricevuto oggi al ministero della Salute una delegazione di medici ed infermieri del Pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Medici e infermieri hanno avuto modo di illustrare il grave disagio lavorativo e le difficoltà a garantire l'assistenza ai pazienti e hanno potuto sottoporre alcune proposte che nell'immediato potrebbero dare respiro alla realtà locale del Cardarelli. Sentire le istituzioni vicine — hanno concluso — e sapere che si sta lavorando a soluzioni strutturali per supportare il lavoro di noi operatori dell'emergenza urgenza ci rassicura e ci dà la forza per continuare ad assistere con dedizione i tanti cittadini che accedono ogni giorno al nostro pronto soccorso».

Intanto, i rappresentanti sindacali dell'Anaao Assomed, la sigla che raccoglie i medici ospedalieri, hanno denunciato che «al Cardarelli mancano 250 posti letto» ed hanno indetto una conferenza stampa per chiarirne gli aspetti per domani 27 maggio.

«Nel marzo 2020 — sostengono i sindacalisti —, con l'avvio della pandemia da Covid il Cardarelli ha subito un lento ma progressivo smantellamento ed uno snaturamento dell'ospedale, polo di eccellenza per l'urgenza e l'elezione. Per far posto a due reparti Covid sono state spostate dal padiglione H le Ortopedie, riallocate temporaneamente ed approssimativamente in altri padiglioni dell'ospedale; è stata chiusa la Week surgery che dal lunedì al venerdì permetteva l'esecuzione di interventi chirurgici programmati di bassa e media intensità, i quali costituiscono ancora oggi il 60 % di tutti gli interventi chirurgici che vengono programmati. Si èregistrata, poi, una riduzione dei posti letto dei reparti di Medicina per mancanza di adeguati percorsi e per il distanziamento fissato per legge».

Inoltre — sottolineano ancora dall'Anaao Assomed — si è verificata «una compressione dei reparti Maxillo facciale, di Oculistica e di Otorino con la diminuzione del 50% dei posti letto. Sono stati così costituiti ben cinque reparti Covid gestiti da pneumologi ed internisti con la collaborazione del personale di tutte le specialità presenti in ospedale. La terapia intensiva Covid, naturalmente, è stata gestita dagli anestesisti. Sparisce la palazzina M dedicata all'intramoenia che consentiva all'azienda un notevole introito e che permetteva ai cittadini di esercitare la libera scelta del professionista e al medico di esercitare la libera professione così come è normato dalle leggi statali. Attualmente — concludono — la palazzina M è ancora dedicata ai pazienti Covid rete dipendenti. Queste decurtazioni di posti letto è avvenuta mentre dal 2013 si aspettava la ristrutturazione (non la costruzione) di due padiglioni contenenti tra i 250 e i 300 posti letto».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, ricoveri ancora in calo Altri 85 anestesisti a Napoli

L'Anaao: «Cardarelli smantellato»

▪ primo piano a pagina 4

E L'ANAAO ASSOMED DENUNCIA: «CON L'EPIDEMIA SI È REGISTRATO UNO SMANTELLAMENTO PROGRESSIVO DELL'OSPEDALE»

Cardarelli, gli operatori del Pronto soccorso da Speranza

NAPOLI. I medici, gli infermieri e gli operatori sanitari del pronto soccorso del Cardarelli hanno incontrato a Roma il ministro della Sanità Roberto Speranza per illustrare loro il grave disagio lavorativo e le difficoltà a garantire l'assistenza ai pazienti e sottoporre alcune proposte che nell'immediato potrebbero dare respiro alla realtà locale del Cardarelli. *«Sentire le istituzioni vicine e sapere che si sta lavorando a soluzioni strutturali per supportare il lavoro di noi operatori dell'emergenza urgenza ci rassicura e ci dà la forza per continuare ad assistere con dedizione i tanti cittadini che accedono ogni giorno al nostro pronto soccorso»* hanno detto. Il tutto mentre l'Anaao Assomed denuncia che al Cardarelli mancano 250 posti letto. *«Con l'avvio della pandemia da Covid c'è stato un lento ma progressivo smantellamento ed uno snaturamento dell'ospedale* - si legge in una nota - *. Per far posto a due reparti Covid sono state spostate dal padiglione H le ortopedie, riallocate temporaneamente ed approssimativamente in altri padiglioni dell'ospedale, è stata chiusa la week surgery che dal lunedì al venerdì permetteva l'esecuzione di interventi chirurgici programmati di bassa e media intensità»*. E ancora: *«Si è avuta una riduzione dei posti letto delle medicine per mancanza di adeguati percorsi e per il distanziamento fissato per legge. C'è stata, inoltre, una compressione dei reparti di maxillo facciale, di oculistica e di otorino con diminuzione del 50 per cento dei posti letto, sono stati così costituiti ben cinque reparti Covid gestiti da pneumologi ed internisti con la collaborazione del personale di tutte le specialità presenti in ospedale. La terapia intensiva Covid naturalmente è stata gestita dagli anestesisti. Sparisce la palazzina M dedicata all'intramoenia che consentiva all'azienda un notevole introito e che permetteva ai cittadini di esercitare la libera scelta del professionista e al medico di esercitare la libera professione normato dalle leggi statali. Attualmente questa palazzina M è ancora dedicata ai pazienti Covid reti dipendenti»*. Infine: *«L'Anaao ritiene che si debba accendere un faro perché 250 posti letto avrebbero evitato lo smantellamento del Cardarelli, Oggi, faticosamente, l'azienda sta ricostruendo la fisonomia di quel Cardarelli conosciuto e apprezzato come il vero e forse unico baluardo della sanità pubblica campana»*. Tutti punti che saranno affrontati domani in una conferenza stampa dal nuovo segretario regionale Anaao Assomed **Eugenio Gragnano** e da **Franco Verde.**

L'emergenza sanitaria

Caos Cardarelli, i medici in pressing sul ministro «L'ospedale è in affanno»

▶Gli operatori ricevuti a Roma da Speranza «Impossibile continuare a lavorare così»

▶Al tavolo illustrati anche i miglioramenti per smaltire le liste d'attesa dovute al Covid

LE CRITICITÀ

Ettore Mautone

Alla ricerca di una cura per i mali del pronto soccorso del Cardarelli: una delegazione di medici, infermieri e operatori della prima linea dell'ospedale napoletano, è stata convocata e ricevuta ieri a Roma dal ministro della Salute Roberto Speranza. Non è stata un'iniziativa sindacale ma un momento di ascolto partito dal basso e attivato dal ministero in seguito alle notizie di cronaca pubblicate dal Mattino nelle settimane scorse, quando la completa paralisi della prima linea del più grande e attrezzato ospedale del Mezzogiorno era sfociata nella eclatante protesta dei camici bianchi espressa con una lettera di pre-dimissioni firmata in massa da tutti i 25 dottori strutturati della prima linea dell'ospedale. Un modo per accendere i riflettori su una situazione che aveva raggiunto limiti non più gestibili. Un grido di allarme giunto fino ai tavoli romani e poi confluito nella convocazione di ieri.

IL TAVOLO

A Speranza dunque sono state illustrate luci e ombre, le difficoltà dell'ospedale ma anche i miglioramenti in atto. Un tavolo tecnico-politico al quale, oltre al ministro, si sono seduti il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, la senatrice grillina Maria Domenica Castellone (entrambi medici) e il capo della segreteria tecnica del dicastero Massimo Paolucci. Per il Cardarelli invece la delegazione di camici bianchi è stata allestita da un paio di infermieri e 3 o 4 medici pescati tra i più giovani e i più esperti. Il direttore generale Giuseppe Longo è stato debitamente informato prima della partenza del gruppo. Sotto i riflettori, come detto, i nodi dell'iper-afflusso e del caos che, periodicamente, mettono in ginocchio il Cardarelli. Un fenomeno, ha sottolineato anche il ministro Speranza, comune a molti ospedali nelle grandi città lungo lo Stivale su cui sono intervenuti e sono in atto correttivi strutturali da parte del governo. Il riferimento è ai fondi di investimento del Pnrr per la realizzazione di strutture intermedie territoriali (ospedali e Case di Comunità) in grado di fare filtro verso l'ospedale e il reclutamento di nuovo personale potenziando le borse di specializzazione. Ma ci vorrà tempo. «Ringraziamo - spiegano gli operatori in una nota - il ministro Speranza e il sottosegretario Sileri per averci ricevuti. Abbiamo avuto modo di illustrare il grave disagio lavorativo e le difficoltà a garantire l'assistenza ai pazienti e sottoposto alcune proposte che nell'immediato potrebbero dare respiro alla realtà locale del Cardarelli. Sentire le istituzioni vicine e sapere che si sta lavorando a soluzioni strutturali per supportare il lavoro di noi operatori dell'emergenza urgenza ci rassicura e ci dà la forza per continuare ad assistere con dedizione i tanti cittadini che accedono ogni giorno

I CAMICI BIANCHI RINGRAZIANO PER L'ATTENZIONE «STIAMO VIVENDO UN MOMENTO DI GRANDE DISAGIO»

al nostro pronto soccorso».

IL CAOS ALLE SPALLE

Va detto che oggi, e nelle ultime settimane, il Cardarelli naviga in acque molto più tranquille: il pronto soccorso è quasi svuotato grazie a 25 posti letto di Pneumologia. Posti che drenano una fetta considerevole di ricoveri. Il padiglione H, finora dedicato al Covid, prima di tornare alla sua funzione nel 2023 fino alla fine del 2022 sarà dedicato anche alle attività chirurgiche per il recupero delle liste di attesa con 6 sale operatorie a disposizione di tutte le discipline chirurgiche del Cardarelli.

A fronte dalla calma piatta degli afflussi da giorni è lecito pensare che finora una quota di accessi propedeutici a ricoveri per prestazioni urgenti passassero per il pronto soccorso quale unica porta di ingresso. Ora si cambia marcia: al Cardarelli saranno effettuati, entro il prossimo luglio, 151 interventi urgenti su pazienti oncologici per arrivare ad 800 procedure anche meno urgenti entro la fine del 2022.

DOPO LA MINACCIA DI DIMISSIONI DI MASSA I VERTICI DEL PLESSO HANNO RICONVERTITO IL PADIGLIONE H

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI In alto una recente immagine del caos al pronto soccorso del Cardarelli; qui sopra il vertice con il ministro Speranza

«Subito le ricette o ti picchio» Minacce e schiaffi al dottore

LA VIOLENZA

Valentino Di Giacomo

Pretendeva che il medico gli prescrivesse a qualsiasi costo alcune ricette, non accontentato, è andato in escandescenza colpendolo in pieno volto. Vittima uno dei medici di base dell'Asl Napoli 1, reo di non aver eseguito quanto gli era stato chiesto sotto minaccia. È l'ennesima aggressione ai danni del personale sanitario, una lunga e continua escalation di violenze ai danni dei camici bianchi che sembra non esaurirsi mai. L'episodio è avvenuto martedì scorso, ma quest'ulteriore violenza è stata denunciata e resa nota solo ieri grazie ad un post pubblicato dalla stessa vittima sulla pagina social di "Medici senza Carriere", dove spesso il personale sanitario denuncia le troppe aggressioni che si è costretti a subire.

L'EPISODIO

Il medico di base si trovava nel proprio studio quando si è trovato di fronte il proprio aggressore che esigeva, senza fornire alcuna spiegazione, delle ricette. Prima le minacce, poi le botte. Quasi come se il medico di famiglia dovesse semplicemente eseguire degli ordini e prescrivere farmaci senza alcuna valutazione sanitaria. Il medico di base, convenzionato con la Asl Napoli 1 centro e operante nel distretto sanitario 25, a causa delle conseguenze dell'aggressione, dopo avere terminato il suo lavoro, è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari del Pronto Soccorso dell'ospedale San Paolo. Al nosocomio di Fuorigrotta i sanitari hanno riscontrato per il medico di famiglia «un trauma cranio-facciale, iperemia e gonfiore dello zigomo e della regione temporale sinistra» e giudicato il collega guaribile in dieci giorni. L'ennesimo segnale di come svolgere la professione di medico a Napoli sia diventata una sorta di lavoro in trincea, una guerra che si combatte ogni giorno tra i troppi appelli inascoltati e le promesse mai fino in fondo mantenute. Volto tumefatto e uno zigomo gonfio, il medico dovrà ora restare a riposo per 10 giorni privando i propri pazienti del suo lavoro.

LE DENUNCE

Appena una settimana fa proprio sulla pagina Facebook di "Medici senza Carriere" si denunciava «Può un certificato telematico di malattia valere la vita di un medico?». Si ricordava un episodio analogo, con un medico di continuità assistenziale, Antonio Manzo, del presidio di Melito, ferito da un paziente perché questi pretendeva di essere messo in malattia per un periodo di 30-40 giorni. Una continua richiesta di certificati. Non accontentato dal medico, il paziente afferra il cellulare del sanitario e lo scaglia a terra schiacciandolo con i piedi per poi colpire alla testa il malcapitato Manzo. Accadeva soltanto una settimana fa, scenario simile a quanto accaduto martedì. Scene che si ripetono continuamente e i camici bianchi non possono far altro che denunciarlo ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRONTO SOCCORSO Il San Paolo

IL SANITARIO COLPITO AL VOLTO E AL CRANIO SOCCORSO AL SAN PAOLO LO SFOGO SUI SOCIAL

Ospedale, confronto Riccio-comitato pressing per attivare una task force

LA MOBILITAZIONE

Vincenzo De Rosa

L'incontro tra Movimento civico e sindaco Salvatore Riccio finalmente c'è stato. A darne notizia sono stati gli stessi attivisti che più volte avevano richiesto negli ultimi mesi un colloquio con il primo cittadino anche in via ufficiale attraverso il protocollo di piazza Municipio. L'ultima nota, quella che risale al 12 maggio scorso. Confronto convocato dallo stesso Riccio con gli attivisti ricevuti a Palazzo San Francesco nel pomeriggio di martedì alla presenza anche dei consiglieri di maggioranza. Un incontro che dal Movimento civico definiscono «costruttivo» e che ha visto come principale argomento di discussione quello relativo alle problematiche che attanagliano l'ospedale «Sant'Alfonso Maria de' Liguori». Vicenda che ha visto spesso attivisti e amministrazione comunale divisi su posizioni molto distanti tra loro.

Al termine, gli attivisti hanno dunque avanzato nuovamente la loro proposta, già anticipata al sindaco in una precedente nota scritta, e relativa all'istituzione di una task force che possa individuare soluzioni concrete alle problematiche della struttura ed in particolare all'attuazione del decreto 41/2019, alle difficoltà del pronto soccorso e alla carenza di personale e servizi alla cittadinanza.

«La riunione, convocata dal sindaco ha dato riscontro alle richieste che più volte erano state avanzate dal Movimento – raccontano gli attivisti di Sant'Agata de' Goti -. Durante quello che è stato un confronto costruttivo, si è discusso dello stato attuale del nosocomio cittadino, delle criticità e delle strade percorribili per addivenire ad una soluzione che possa garantire al territorio l'assistenza sanitaria di cui si necessita».

IL NOSOCOMIO Il Sant'Alfonso

«Partendo dal presupposto – precisano dal Movimento civico per l'ospedale - che quella del de' Liguori non è una questione che si circoscrive a Sant'Agata de' Goti ma va inquadrata nel contesto provinciale e regionale, il Movimento ha proposto la costituzione di un gruppo di lavoro permanente che si occupi di analizzare il problema e di proporre soluzioni». Concetto, quella della ampiezza del comprensorio servito dalla struttura di località San Pietro, più e più volte sottolineato dagli attivisti con riferimento anche alle istituzioni locali coinvolte dalle loro iniziative. Un bacino, quello del de' Liguori, che tocca infatti anche le province di Avellino e Caserta. Quindi, la proposta avanzata nel corso dell'incontro al sindaco Riccio ed alla maggioranza tutta.

SI PUNTA A COOPTARE FIGURE QUALIFICATE PER ANALIZZARE I NODI E PROPORRE SOLUZIONI ATTESE LE DECISIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

L'OBIETTIVO

«L'idea – argomentano gli attivisti - è quella di istituire una vera e propria task force, costituita da professionalità con competenze nei diversi ambiti, sanitario, economico, sociale, che assieme a rappresentanti delle istituzioni e dei cittadini, possano produrre soluzioni da sottoporre ai decisori politici». Un lavoro, spiegano dal Movimento, che richiederà «tempo, impegno, dedizione, collaborazione, trasparenza e unità di intenti, al quale non intendiamo sottrarci». Il messaggio che infatti vogliono lanciare gli attivisti a margine dell'incontro con Riccio è proprio quello che per il de' Liguori il tempo è ormai scaduto. «L'alternativa – l'appello che lanciano alla cittadinanza - sarebbe restare in silenzio e sperare ancora che qualcuno, dall'alto, risollevi le sorti del De' Liguori ma si sa, chi di speranza vive...Noi ci siamo, e voi?».

Sull'istituzione della task force si attende ora che sia l'amministrazione comunale a fare la propria parte. Ma, intanto, l'appello del Movimento va anche ai cittadini per poter individuare tra di loro quei profili in grado di dare un contributo alla causa dell'ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

La città, gli scenari

«Cittadella sanitaria» via ai lavori entro l'anno

▶Placet dell'Asl al progetto esecutivo la struttura sorgerà in via Delcogliano

▶Previsti investimenti per oltre 6 milioni Nell'attuale direzione tutti gli ambulatori

Luella De Ciampis

È obiettivo dell'Asl accelerare sui lavori di costruzione della «cittadella sanitaria» dell'Asl che dovrebbero partire entro 6/8 mesi. C'è il progetto esecutivo per la realizzazione ex novo di una «cittadella» in città che prevede la costruzione di un immobile per il dipartimento di Prevenzione, di una struttura per le disabilità e per il Dsm e di una terza struttura che diventerà la sede centrale amministrativa aziendale. Sono in media due anni i tempi di realizzazione dei lavori che prevedono l'approvazione delle successive fasi progettuali, i tempi di acquisizione delle necessarie autorizzazioni, le concessioni e i pareri per la realizzazione dell'edificio, i tempi di gara per l'affidamento dei lavori, i tempi di costruzione dell'opera e quelli del collaudo. Le nuove costruzioni, per cui è prevista una spesa di 6,4 milioni di euro, saranno effettuate in via Delcogliano, in un'area di proprietà dell'azienda sanitaria, adiacente all'ospedale Rummo, dove già insistono la sede della centrale del 118 e l'eliporto a sevizio dell'eliambulanza. Il complesso di edifici costituirà la cittadella sanitaria, da realizzare utilizzando 6,4 dei circa 25 milioni stanziati dalla Regione a novembre 2019 per la programmazione delle opere pubbliche da eseguire sugli immobili di proprietà dell'Asl. Ognuno dei fabbricati sarà dotato di un parcheggio esterno per una migliore fruibilità. Il primo edificio, che ospiterà la sede centrale amministrativa, attualmente allocata in via Oderisio, comprende quattro piani fuori terra e costerà circa 1,7 milioni di euro; l'immobile da destinare a dipartimento di Prevenzione costerà 1,7 milioni; il centro integrato polivalente per la cura e la riabilitazione dei portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, e il Dsm (dipartimento di salte mentale) con gli ambulatori annessi per un totale di 2,8 milioni di euro.

L'obiettivo dell'Asl è quello di centralizzare lo svolgimento di una serie di funzioni all'interno di un unico complesso in uno spazio organico con funzioni e destinazioni distinguibili, realizzato con materiali e scelte impiantistiche tali da garantire elevate prestazioni a basso consumo, che rientrano nei progetti a nergia zero.

QUASI PRONTO IL CENTRO PER MALATI DI ALZHEIMER (20 POSTI) NELLA EX SCUOLA DI CEPPALONI INTITOLATO AL PADRE DI MASTELLA

LO SCENARIO

Attualmente, le tre strutture da realizzare in un unico spazio sono dislocate in punti diversi della città, senza contare che, per la fruizione dell'immobile di via Mascellaro, l'Asl paga un fitto di circa 400mila euro all'anno. Nell'edificio di via Oderisio saranno, invece, trasferiti tutti gli ambulatori attualmente allocati ai piani bassi del complesso condominiale di via XXIV Maggio, ritenuto poco idoneo dai vertici aziendali già nel 2018. Lo scopo finale è quello di concentrare in un'unica area diversi servizi sanitari in modo da rendere più efficaci ed efficienti i servizi erogati all'utenza.

LA NOVITÀ

Sarà inaugurato a breve il centro per malati di alzheimer nel Comune di Ceppaloni, che avrà sede nell'immobile dell'ex scuola elementare di piazza dei Martiri, nella frazione di San Giovanni. Sono, infatti, conclusi i lavori di adeguamento del Cdcd (centro per disturbi cognitivi e demenze). Il progetto prevede l'attivazione di una Rsa per anziani affetti da alzheimer con 20 posti letto. L'Asl ha già effettuato, a sue spese, i lavori di adeguamento della struttura concessa dal Comune di Ceppaloni in comodato d'uso gratuito per un periodo di 10 anni rinnovabile. «Ho perorato personalmente – dice il sindaco Clemente Mastella – insieme all'amministrazione comunale la realizzazione di un centro per le demenze in quella scuola in cui mio padre, che poi si è ammalato di alzheimer e ne ha sopportato le conseguenze devastanti per 9 lunghi anni, ha insegnato per tutta la vita, formando intere generazioni di alunni. Per questo, il centro sarà intitolato a lui, Pellegrino Mastella. Avendo toccato con mano i disagi legati a questa brutta malattia, che priva chi ne è colpito dell'dentità, mi sono adoperato anche per la realizzazione della "Casa di Jonas", in un immobile di propietà del Comune nel quartiere Pacevecchia». Si tratta di una struttura in cui saranno presi in carico i malati di alzheimer e persone con disturbi dello spettro autistico.

AVERSA / 1

Il Consiglio sull'ospedale Moscati

Il manager Asl: «Milioni investiti per diminuire gli accessi di emergenza»

Alla seduta molti sindaci dell'Agro, consiglieri regionali e dirigenti medici

La minoranza aveva lamentato carenze di organico e disservizi al pronto soccorso

Nicola Rosselli

Parole e contrapposizioni, ma anche la necessità di muoversi in sinergia al di là della politica nella seduta di consiglio comunale aperto che doveva discutere della situazione in cui versa l'ospedale San Giuseppe Moscati di Aversa, richiesta dai nove consiglieri di opposizione. Il risultato finale è stato che bisogna muoversi in sinergia per cercare di raggiungere risultati concreti. Bisogna anche dire, però, che vi sono già sette milioni stanziati. Il problema reale sembra, infine, essere quello atavico della carenza di personale a tutti i livelli e in tutti i reparti, anche se il direttore generale dell'Asl Caserta Ferdinando Russo ha sottolineato l'assunzione di oltre 1500 dipendenti.

Una seduta che ha visto la partecipazione oltre che del direttore Russo, della direttrice sanitaria del nosocomio Stefania Fornasier, dei consiglieri regionali Salvatore Aversano, Maria Luigia Iodice e Gianpiero Zinzi e di numerosi sindaci dei comuni dell'Agro tra cui Frignano San Marcellino, Casapesenna, Casal di Principe, Teverola, Trentola Ducenta, Cesa e Parete. In apertura ha preso la parola Paolo Santulli, primo firmatario della richiesta di consiglio comunale, che ha spiegato i motivi che hanno spinto a richiedere un consiglio comunale aperto per discutere dell'ospedale aversano. «Questo – ha dichiarato l'ex parlamentare – è solo il primo atto perché deve nascere un comitato permanente di sindaci con l'obiettivo di monitorare la situazione. L'Asl di Caserta ha un bilancio di un miliardo e seicento milioni di lire a fronte di una popolazione di 900mila abitanti. L'Agro Aversano ha 300mila». Il sindaco Alfonso Golia è intervenuto subito dopo sottolineando l'importanza del momento per il territorio, citando sia le criticità, ma anche la presenza concreta di sette milioni stanziati per il Moscati. Hanno fatto seguito alcuni interventi di consiglieri comunali, sindacalisti, rappresentanti di associazioni, dipendenti del nosocomio e cittadini oltre che dei sindaci Lucio Santarpia, Tommaso Barbato (che è anche dipendete del Moscati) e di Marcello De Rosa.

A monopolizzare la serata l'intervento del direttore dell'Asl che ha dichiarato: «Siamo di fronte ad un territorio particolare che esige una offerta particolare. Un territorio che ospita 300mila persone. Abbiamo realizzato i Cronic Care Center che hanno anticipato di un anno il PNRR con le case di comunità. L'Asl di Caserta ha realizzato le strutture di domani». «Questa azienda – ha continuato - sta vivendo un momento che presenta dati mai avanzati prima, che evidenziano le sue performance.

Per quanto riguarda gli accessi al pronto soccorso, al netto degli anni di pandemia, nel 2019 sono stati 65mila di cui solo 432 rossi, 4100 gialli, ossia 15 al giorno. I codici verdi 430mila generati dall'inadeguatezza delle strutture territoriali che possono essere trattati con le modalità forti in fase di triage attraverso "l'osserva e tratta", facendo in modo di non impattare sul pronto soccorso. Ed è questo quello che stiamo cercando di fare attraverso una sperimentazione di accesso. Il futuro sarà quello di integrazione tra ospedale e strutture del territorio, come previsto anche dal PNRR».

Per quanto riguarda le prospettive, ha concluso: «A breve si avrà l'opportunità di trattare i pazienti colpiti da trombolite mentre ci sono eccellenze quali ortopedia, cardiologia, ematologia.

«I medici di gastroenterologia - ha rivelato - non vogliono venire perché al Moscati non si fanno le endoscopie. Ho convinto personalmente la dottoressa Raucci (primario di pronto soccorso) a rimanere ad Aversa da dove voleva scappare. Per la emodialisi prendo l'impegno di effettuare una necessaria riorganizzazione. Aversa non può essere trascurata. Stiamo effettuando interventi strutturali continui per milioni di euro. Non ho dimenticato il recupero della Maddalena». Il consigliere regionale Zinzi ha annunciato un ordine del giorno in consiglio regionale sull'argomento Moscati.

Cgil, Cisl e Nursing Up accusano: «Altri sindacati strumentalizzano»

AVERSA / 2

Ornella Mincione

Era un atto dovuto convocare un consiglio comunale straordinario, ma attenzione alle strumentalizzazioni del problema: ecco perchè Cgil Fp, Cisl Fp e Nursing Up non parteciperanno alla riunione comunale. E' questa in buona sostanza la sintesi della nota diramata ieri da queste organizzazioni sindacali in merito alle difficoltà che sta attraversando il presidio ospedaliero di Aversa.

«La situazione dell'ospedale Moscati di Aversa desta preoccupazione per i cronici problemi dovuti al mancato aumento dei posti letto complessivi - scrivono i sindacati in premessa alla missiva - A questo, si aggiunga il difficile reclutamento di personale medico specialistico, soprattutto di Pronto Soccorso. Carenze, quelle rappresentate che inevitabilmente si ripercuotono sulla qualità dell'assistenza sanitaria per i pazienti». Aggiungono, quindi che c'è la massima condivisione circa «le preoccupazioni espresse dalle forze politiche territoriali in questo particolare momento e sono convinti che convocare un consiglio comunale straordinario era un atto dovuto, non fosse altro per testimoniare ai piani alti della politica l'attuale stato di disagio del presidio ospedaliero di Aversa».

Allo stesso tempo, però, «non condividono l'impronta di primogenitura che qualche sigla sindacale vuole dare a tale manifestazione. Rivendicano tutta la loro azione sindacale espressa in questi anni a sostegno della 'nostra sanità' mentre altri gestivano il territorio e le scelte di cui oggi rinnegano profondamente, addebitandole ad altri che si sono insediati da poco tempo.

E' un modo strumentale, poco trasparente e significativo di affrontare il problema dell'ospedale di Aversa».

Pertanto, «ritengono di non poter partecipare a questo consiglio straordinario per evitare inutili e dannose contrapposizioni, non solo dialettiche, che non aiuterebbero a risolvere il problema». Cgil Fp, Cisl Fp e Nursing Up restano comunque disponibili «ad un confronto di merito, organizzativo e tecnico-giuridico, con la direzione strategica dell'Asl di Caserta, con i livelli istituzionali Regionali e Territoriali e con tutti i soggetti interessati, fatta di proposte e decisioni operative, concrete e realizzabili per il potenziamento della struttura sanitaria ospedaliera di Aversa». Quanto dichiarato però pone in premessa quello che sta compiendo l'azienda sanitaria, ossia «gli investimenti nell'ospedale di Aversa di circa sette milioni di euro, la riqualificazione degli ambienti dei reparti di Ortopedia, Medicina, Oncologia, Pronto Soccorso, Chirurgia e altri servizi. Si sta attrezzando il reparto di Neurologia, importantissimo presidio per il territorio aversano - scrivono ancora i sindacalisti - Si è finalmente insediato, da pochi mesi, un direttore sanitario di ruolo, dopo tanti anni di facenti funzioni. Sono stati anche nominati circa trenta direttori di unità operativa complessa in tutta la Asl, alcuni anche ad Aversa». I rappresentanti confermano al contempo «la loro posizione sull'argomento, tesa ad una nuova organizzazione del lavoro insieme ad un piano straordinario di assunzioni, in parte già in atto, che sappia consolidare concrete risposte alla richiesta di cura da parte dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA